

LE IMMAGINI DI DAVICO

Davico ha intitolato « Immagini » le sue opere recenti, ed attraverso questa semplice scelta ha puntato il dito su uno degli aspetti preminenti dell'arte contemporanea: la sostituzione — nello spazio vitale delle esperienze non figurative — del concetto di *immagine* a quello di *figura* sia come effetto della immaginazione plastica e della visione fantastica dell'artista, che come strumento di mediazione fra il suo mondo e il pubblico.

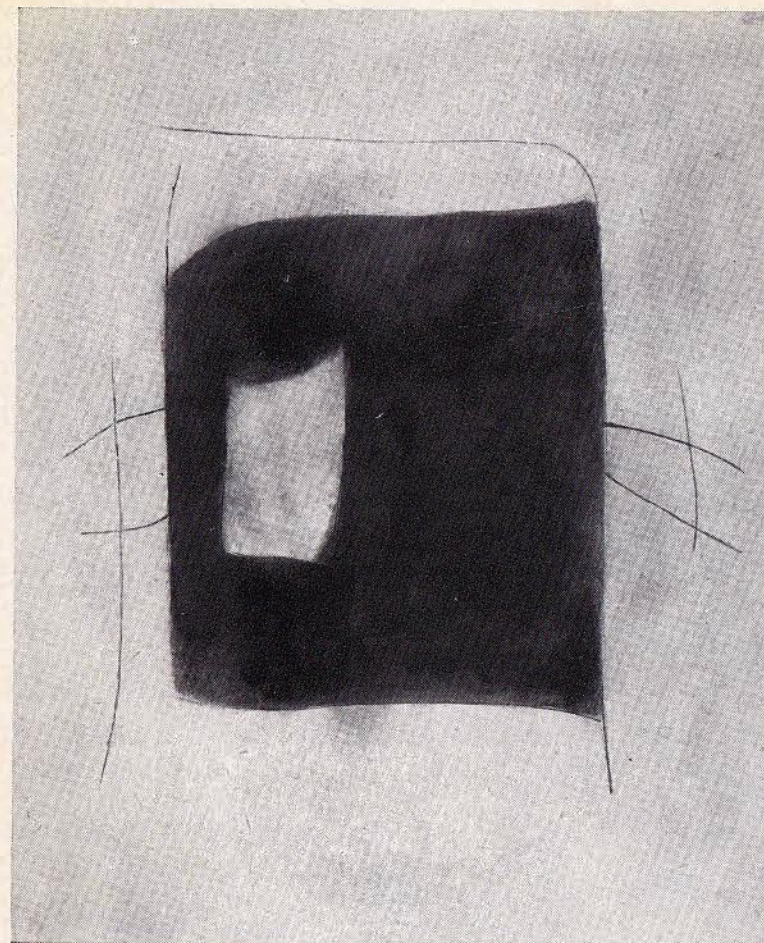
Se non tentiamo almeno di percepire la realtà, la presenza spietata e insostituibile di tali immagini senza figura, o meglio, immagini prima della figura, sarà poi difficile realizzare nella nostra coscienza la verità delle figure senza figura, e infine intendere che se l'arte è con le forme un problema di linguaggio, il lessico pittorico esce sottilmente accresciuto dalle esperienze condotte con severo rigore, dentro le quali, e non sono molte, bisogna collocare quella di Davico.

Vedere nelle sue tele soltanto un accordo raffinato di pochi colori — giallo verde e nero, rosa nero e azzurro, rosso nero e verde — o anche soltanto i raggiungimenti preziosi di un'abilità artigiana squisita, di un arricchimento interno per gradazione di luminosità dei toni, ora aspretti, aciduli, ora dolci e morbidi, ci lascerebbe alla superficie delle sue immagini.

Ma poi, è evidente che la non figuratività di Davico è andata oltre l'astrattismo tematico, anche oltre quello emblematico. Le sue immagini si condensano in uno spazio tondo e soffice, con un moto lento: sospese più che rapprese. Le stesse zone che a prima vista sembrano campite in una battuta monotona, risultano poi percorse da fremiti e dissolvimenti, sicché lentamente ma progressivamente partecipano alla vibrazione atmosferica del tutto e provocano un lievito di apparizioni.

Una sottile, ancora ermetica eccitazione emotiva che rimbalza su piccoli focolai di conoscenza — un elmo, forse, una maschera, un propileo, una cattedra maestosa — ci conduce fino al primo spettro dell'immagine di Davico. Ed è come raccogliere con la sensazione della sua luce la certezza di un astro lontano.

LUIGI CARLUCCIO



La Direzione della Galleria Schneider La prega di intervenire alla mostra personale del pittore torinese, Mario Davico, venerdì 10 giugno, alle ore 18, nella Sala Quadrata.

L'esposizione rimarrà aperta dal 10 giugno al 21 giugno 1955 dalle ore 11 alle 13 e dalle 16,30 alle 20. Chiusa la domenica.